Anno X. TORINO, Mercoledì 5 Gennaio 1876 Num. 5.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . » 64 » 37 » 18.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve il abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 5 GENNAIO 1876.

L'AUMENTO della dotazione della Corona.

Per una ragione assai ovvia è cosa imprudente e pericolosa il presentare dei disegni di legge concernenti la dotazione della Corona, o consistano questi in aumenti diretti o siano palliati, assumendo la forma di contratti poco favorevoli allo Stato. Tali proposte, quantunque assoggettate al Parlamento dai ministri, che sono responsabili (nominalmente), involvono sempre la persona del Sovrano, il quale dovrebbe essere sottratto ad ogni pubblica discussione. Stanziata una volta la somma reputata conveniente al decoro della prima magistratura di una monarchia costituzionale, sarebbe bene il non tornare sopra questo argomento, non dar luogo a paragoni sempre pericolosi ed odiosi.

Dieci anni sono, caduto in basso le finanze per la rovinosa amministrazione del sig. Minghetti, si pensò di recar ad esse qualche sollievo con una notabile riduzione della regia dotazione, per cui erano già stanziate L. 16,250,000. E Sua Maestà, sollecita dell'economia, rinunciava generosamente a tre milioni annui. Non pare tuttavia che tale larghezza disarmi gli oppositori *della nazione*. Avremmo desiderato che non si desse appicco alle censure.

Quando si taglieggiano persino coloro che per sostentarsi non hanno altro che pane, quando l'attivo ed il passivo non si possono pareggiare, checchè dica il signor Presidente del Consiglio a' suoi commensali, e il Governo spilla, col lotto, denari agl'ignoranti ed ai viziosi, è veramente strano il venirci a parlare delle spese necessarie per cui si chieggono nuove somme. Si tratta ad ogni modo di spese di lusso, e per quanto sia questo desiderabile in cose che riguardano il lustro della nazione, niuno potrà persuadere che sia cosa affatto indispensabile.

Re Carlo Alberto era munificentissimo, dotò la capitale di splendidi monumenti artistici, e non prendeva allo Stato che 4 milioni. Tale norma fu seguita dal Governo di Vittorio Emanuele, quando salì sul trono di suo padre. Ingrandito il suo Stato, si pensò tosto di aumentare in proporzione la regia dotazione, che fu portata a dieci milioni e mezzo. Era certo giusto un aumento, poichè crescevano le spese altresì, benchè non crediamo che si dovesse stanziare alla stregua degli abitanti, poichè ad ogni modo non dovevano crescere le spese in quella proporzione. Molte spese sono comuni ad uno Stato vasto e ad un angusto. Dicasi piuttosto che cattiva era l'amministrazione di quei beni e per rimediare agl'inconvenienti si credette che il modo più spiccio fosse quello di stanziare una somma più forte. Nel 1862 l'assegno fu cresciuto di 5 milioni, ma due anni dopo ridotto, come abbiamo visto, di tre. Con tutto ciò la lista civile faceva debiti e s'ottennero 6 milioni per pagarli. Annessa Roma si credette necessario acquistar nuove ville e si vinsero 4,800,000 lire per la compra di Castel Porziano e 2,000,000 pei lavori del Quirinale, si fecero contratti col Demanio, e l'amministrazione tuttavolta peggiorava sempre, sottratta al sindacato del Parlamento.

Ad ogni nuova spesa straordinaria crescevano gl'impicci, e le visite degl'impératori furono la reale origine del nuovo disegno di legge assoggettato al Parlamento in questa sessione. Invano si cercò da giornali officiosi d'inorpellare la cosa, vendere lucciole per lanterne, si sperò che il pubblico bevesse grosso. Si disse che le nuove somme richieste sono necessarie per nuovi lavori al Quirinale, per iscuderie e simili, ma ciò non muta la sostanza, bensì solo l'apparenza. Vero è che con un'amministrazione provvida ed economa si sarebbe trovato, si doveva trovare il modo di sopperire anche alle spese straordinarie, alle spese di lusso e di decoro per la nazione, per le quali è in massima parte destinata la dotazione della Corona, e ministri veramente solleciti degl'interessi dinastici avrebbero scusato senza una discussione che è in sommo grado sconveniente, e non si sarebbero attirate le censure dei deputati affatto governativi che esaminarono tale questione.

Ciò premesso, non possiamo ammettere le facili e volgari accuse dei radicali, i quali presero la palla al balzo ed in modo non equivoco. Combatterono apparentemente la parte moderata che è al potere, in sostanza gli strali miravano ad un segno più alto, alle istituzioni stesse della monarchia. Uno dei loro fogli toccò il paragone fra la lista civile del Re e quella del Presidente della repubblica francese, che non arriva ad un milione e quella degli Stati Uniti che è appena di 125,000 lire. Altro paragone s'istituì fra la povertà della nazione italiana e ciò che paga questa per la dotazione della Corona, che la porrebbe nel novero delle nazioni più facoltose, come l'Inghilterra, ove la lista civile importa poco più di 10 milioni. Negl'imperi d'Austria e d'Alemagna, più popolosi del regno italiano, assai minore è la dotazione della Corona.

Ma *comparaison n'est pas raison*, o per dir meglio, se i paragoni debbono provare qualche cosa, vuolsi che siano compiuti. Il vero è che la scuola democratica ammette tra i suoi dogmi il pagamento dei rappresentanti della nazione. Ora il signor Disraeli provò già coll'eloquenza delle cifre che ciò che si paga a tale titolo ai rappresentanti dell'Unione, nonchè a quelli dei singoli Stati che la compongono, importa una somma di gran lunga superiore alla dotazione della Corona britannica.

E per un'altra ragione poi non calza quel paragone. Ciò che pagasi ai deputati del popolo è a titolo meramente oneroso, va interamente a profitto di coloro che percepiscono la provvigione, e spendono il loro denaro come loro talenta. Ciò che invece si corrisponde al Sovrano si eroga in gran parte a titolo lucrativo, va in beneficenza ed a incoraggiamento delle arti, dei pubblici istituti, onde la nazione profitta assai della somma stanziata a quello scopo. Il perchè se la prudenza impone che si pongano ragionevoli limiti anche alle spese della regia dotazione, limiti che troppo sovente si sono varcati, se male adoprarono i ministri nel sollevare così pericolose discussioni, somministrando armi agli avversari delle politiche nostre istituzioni, non meglio avvisati furono coloro che colsero quell'occasione per intaccare il principio stesso, mentre non avevasi che a trattare della applicazione di esso.

CRONACA CITTADINA

Comizio agrario del circondario di Torino. — *Conferenze pubbliche sulle macchine agrarie.* — La Direzione del Comizio agrario preoccupandosi del rincarimento sempre crescente della mano d'opera, ha creduto buon mezzo di venire in aiuto agli agricoltori, diffondere la conoscenza e far rilevare i vantaggi economici di quelle migliori macchine agrarie che ancora incontrano difficoltà a compenetrare nell'uso comune e segnatamente delle *falciatrici, mietitrici, trebbiatrici, seminatrici* ed altre accessorie.

A tale effetto ha disposto un corso di *Conferenze pubbliche*, che avranno luogo nell'anfiteatro di fisica del R. Istituto Industriale e Professionale, via Oporto, N. 3, da quella benemerita Presidenza gentilmente concesso.

Ne sarà relatore il sig. cav. ing. Giovanni Sacheri.

La prima conferenza si terrà la sera di lunedì 10 gennaio, alle ore 8 precise, e verserà, a titolo d'introduzione, sull'argomento: *I principii generali della meccanica e le viste particolari dell'agricoltore.*

Esercenti in generi alimentari di Torino. — L'Assemblea degli esercenti in generi alimentari:

Considerando che pel loro ordine e brio le feste del Carnovale di Torino furono sempre citate come modello;

Ritenendo che dette feste hanno sempre grandemente giovato all'esercente, al piccolo commercio, alla pubblica beneficenza e per conseguenza al movimento dell'intiera città;

Unanime delibera

Di aprire la sottoscrizione per le feste nella persuasione che tutti vi concorreranno in giusta misura, e di fare istanze vivissime alla benemerita Commissione dell'anno scorso, perchè voglia subito assumerne l'organizzazione e direzione.

Concerti di musiche per giovedì 6 corrente:

Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 12 alle 2 pom., musica della guardia nazionale.

Giardino del Valentino, dalle ore 3 alle 4 1/2 pom., musica del presidio.

Teatri. — La second'opera della grande stagione teatrale del Regio, la *Mignon* del maestro Thomas, di cui si è parlato tanto in questi giorni e della quale è attesa da tutti con ansia la prima rappresentazione, andrà in scena questa sera coi seguenti artisti: le signore Bonnati, De Baillou-Marinoni ed i signori Rampini-Boncori, Enrici e Migliara.

Oltre alla sinfonia di cui tutti conoscono i pregi per averla sentita a suonare diverse volte dalle musiche torinesi, vi hanno nella *Mignon* melodie ispirate e piacevoli, almeno secondo le notizie che ci si dànno in antecedenza e che speriamo verranno confermate dai fatti.

— Mesi sono la stampa tutta, e specialmente quella illustrata, si è occupata di un tale Holtum, soprannominato l'*Uomo-cannone*, il quale, dotato di una forza straordinaria, a Parigi si divertiva a prendere al balzo la palla di un cannone appena uscita dalla bocca a fuoco, mediante certi *guantini glacés* da lui inventati, senza punto bruciarsi le mani.

L'esperimento, a quanto pare, riuscì benissimo, poichè ora l'Holtum si espone in diversi teatri di Francia, producendo dappertutto le grandi meraviglie del pubblico.

Ora si dice che il bravo signor Emilio Guillaume, il quale colla sua attività nulla lascia d'intentato per soddisfare le esigenze del *pubblico*, abbia intenzione di accaparrarsi l'*Uomo-cannone* per esporlo al nostro teatro Balbo.

Questa, secondo i freddurísti, sarebbe una novità rimbombante.

Trovansi in consegna presso l'Uffizio di polizia municipale due medaglie di scuola ed un portafogli con entro una somma in biglietti di banca.

Movimento della popolazione nel mese di dicembre 1875, in confronto del corrispondente mese 1873-74.

Atti di nascita

1873	1874	1875
Num. [illegible]	Num. [illegible]	Num. 612

Atti di morte

1873	1874	1875
Num. 676	Num. [illegible]	Num. 626

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1873	1874	1875
Num. 141	Num. 130	Num. 128

Atti di matrimonio

1873	1874	1875
Num. 95	Num. 116	Num. 144

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1873	1874	1875
Num. 3	Num. 2	Num. 1

Nell'anno 1875, in confronto dei corrispondenti anni 1873-74.

Atti di nascita

1873	1874	1875
Num. 7142	Num. 7274	Num. 7486

Atti di morte

1873	1874	1875
Num. 7276	Num. 6915	Num. 7289

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1873	1874	1875
Num. 1667	Num. 1669	Num. 1744

Atti di matrimonio

1873	1874	1875
Num. 1653	Num. 1668	Num. 1736

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1873	1874	1875
Num. 15	Num. 22	Num. 15

Morti in Torino denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 3 gennaio 1876.

Giacca Giovanni, d'anni 29, di Savigliano, impiegato — Virando Agostino, id. 69, di Viù, cuoco — Mattia Margherita nata Stuardi, id. 76, di Torino — Comba Maria nata Audisio, id. 65, di Torino, erbivendola — Ferrandi Margherita, id. 54, di Villar San Costanzo — Monateri Vincenzo, id. 65, di Crescentino, capitano in ritiro — Morgante Maria nata Fizzotti, id. 48, di Pernate (Novara), lavandaia — Onmani Beatrice nata Bottero, id. 28, di Asti — Porcellana Anna nata Vaschetti, id. 49, di Torino, sarta — Bargo Francesca nata Elia, id. 74, di Chieri — Bonino Simone, id. 60, di Rivoli — Luisotti Laura nata Carrara, id. 66, di Verona — Del Bianco Leopoldo, id. 21, di Carrara con Avenza, sottotenente nel 13° reggimento artiglieria — Izzo Nicola, id. 22, di Pignataro, caporale nel 1° reggimento bersaglieri — Entz Lorenzo, id. 42, di Milano, impiegato — Fassino Giovanni, id. 75, di Racconigi, operaio — Viberti Sebastiano, id. 61, di La Morra — Seripilciti Nicola, id. 22, di Piedimonte Etneo, carabiniere — Leverone Giovanni, id. 78, di Torino, calzolaio — Giordanengo Gio. Battista, id. 20, di Robilante, agricoltore — Botta Giuseppe, id. 50, di Cercenasco — Dovis Maria Maddalena, id. 75, di Piossasco — Ghivarello Giovanna, id. 16, di Orbassano — Minassio Francesco, id. 54, di Mongrando, militare in ritiro — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 34, dei quali a domicilio num. 19, negli Ospedali num. 16, non residenti in questo Comune num. 8.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 3 gennaio 1876.

Maschi 12, femmine 8 — Totale 20.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 1° gennaio.

	Massima	*Minima*
Venezia	2. 0	— 2. 0
Milano	2. 3	— 3. 4
Bologna	6. 0	— 2. 4
Roma	6. 8	— 3. 4
Firenze	8. 5	1. 5

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 3 gennaio 1876 (ore 1 pom.):

Cielo coperto o nuvoloso. Mare agitato per forte maestrale presso Trapani; calmo altrove.

(83) (Vedi n. 4)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

LXXXIII.

La fine della rivoluzione.

Quando Osvaldo tornò in sè e fu in grado di distinguere gli oggetti ond'era circondato, più d'un mese già era trascorso.

Vide ch'e' si trovava in una stanza dalle pareti nude, un poco meno scura d'una segreta di carcere, ma quasi altrettanto triste: vi metteva luce nient'altro che una finestra chiusa da una bussola esteriore per cui s'immettevano dall'alto i raggi del giorno. Un uomo stava seduto presso di lui al capezzale del letto in cui il giovane giaceva: egli lo volle interrogare, ma una voce ben nota gli disse sollecita:

— Tacete figliuolo, non parlate, contentatevi di sentire la stretta di mano d'un amico.

Era il dottor Moench, il quale, dacchè aveva saputo che Osvaldo, di cui era andato cercando da tutte le parti, era stato trovato gravemente ferito in mezzo ai morti e trasportato in un'infermeria delle carceri, tanto si era adoperato che, coll'aiuto di Staremberg, di Schlumbach, dello stesso principe di Windischgratz, aveva ottenuto che il ferito venisse trasportato in una delle camere più sane della prigione, vi fosse curato con tutti i possibili riguardi, e al vecchio medico, secondo padre di quell'infelice, fosse concesso di assisterlo e di non abbandonarlo più.

Durante più d'un mese, come s'è detto, Osvaldo rimase fra la vita e la morte; ma il buon dottore mai non si stancò, mai non cessò di lottare con tutta la sua scienza, con tutto il suo amore, con tutta la sua devozione contro il male, e mentre ogni altro disperava di conservar quella vita così minacciata e l'avrebbe abbandonata con iscoraggiamento di sfiducia, egli non aveva mai tralasciato di sperare, e ora finalmente otteneva degno premio a tanti suoi travagli e veglie e sforzi d'affetto e di studio, vedendo il suo malato salvo e in via d'una prossima convalescenza. Ma per allora Osvaldo cercò invano di essere informato di quello che gli era avvenuto, di dove si trovasse e del come vi fosse: egli era debole pel tanto sangue sparso, pel lungo delirio a cui era stato in preda, per lo smarrimento dei sensi di tanti giorni e tale che poco era diverso dalla morte, che appena se poteva parlare; gli era affatto impossibile muoversi, non si ricordava più di nulla e non poteva che a stento formare in capo le idee.

Il medico lo esortò a star tranquillo, a non voler eccitare, nè stancare il cervello, e gli promise che quando il momento opportuno fosse venuto, egli tutto gli avrebbe spiegato.

E alcuni giorni dopo, giudicato che tal momento poteva dirsi giunto, il padre di Godfriedo narrò in succinto gli avvenimenti che avevano avuto luogo.

Mentre Bem, Osvaldo, Schlankopf e gli amici loro accorrevano a combattere valorosamente, l'infame Reding con alcuni suoi complici si recavano ad una porta meno osservata e l'aprivano al nemico, il quale, certamente dietro concerti presi coi traditori, si trovava colà apparecchiato ad entrare. Avveniva così che, mentre i rivoltosi disputavano fieramente il terreno agli imperiali che li avevano assaliti di fronte, tutto a un tratto venivano presi alle spalle dai Croati di Jellachich, stati introdotti nella città da Reding.

Ogni difesa era divenuta impossibile. Non fu più che una carnificina degli insorti, di cui i sopravvivi quasi tutti caddero nelle mani di Windischgratz. Parte di essi erano stati fucilati immediatamente; molti erano stati cacciati in prigione per passare sotto un giudizio militare innanzi a un Consiglio di guerra. Gli Ungheresi, che allora appunto giungevano agli avamposti di Jellachich, appresa la caduta di Vienna, stimando inutile ed inopportuno il cimentarsi, si erano ritirati in buon ordine, dopo scambiate coi Croati poche fucilate; ma Bem, visto perduta la difesa della città, postosi a capo della sua legione polacca, aveva traversato come una tromba di fuoco le linee austriache ed era riuscito a scampare, unendosi all'esercito ungherese in ritirata.

Osvaldo chiese ansiosamente notizie de' suoi amici, e qui gli toccò apprendere nuove notizie dolorose. Schlankopf, che aveva combattuto con disperato coraggio, era caduto anch'egli là dove era caduto Osvaldo; e come costui era stato raccolto coperto di ferite, e riserbato all'esame del Consiglio di guerra; Ulrich e Otto erano fra i prigionieri; Secherdolf era morto da valoroso sulla barricata.

E Reding? Oh! col trionfo completo dell'antico Governo, egli non aveva più creduto necessario di conservare la maschera di prima: si era rivelato aperto agente di polizia, camminava tronfio come un vincitore, anzi come lo strumento principale della vittoria, e il Governo per premiarlo l'aveva mandato in una delle provincie con una missione particolare e di fiducia.

Appena Osvaldo e i suoi compagni di carcere furono in condizione da poter sopportare le formalità d'un giudizio, furono sottoposti ai soliti interrogatori e quindi tratti innanzi al Consiglio di guerra; il quale fu molto spiccio nelle sue deliberazioni.

Schlankopf non cercò neppure un momento di scusarsi, difendersi, attenuare le sue azioni; confessò fieramente, nobilmente, quasi con entusiasmo la sua fede e le sue opere; Osvaldo triste, quasi indifferente, nulla o quasi nulla desiderando della vita e rimpiangendo di quel mondo che abbandonava, guardava con una rassegnazione passiva gli avvenimenti che gli succedevano intorno. Tutti gli altri processati tennero il più dignitoso contegno. Nessuno di loro ebbe un sussulto, un'esclamazione, un balenar d'occhi neppure, quando udirono pronunziata la sentenza che li condannava ad essere tutti fucilati nella schiena entro il cortile della medesima prigione. Erano circa una ventina; si guardavano fermi e quasi sereni, e attinsero a vicenda gli uni nell'aspetto degli altri coraggio e sicurezza.

— Viva la libertà! — gridò Schlankopf con voce chiara, distinta, niente affatto tremante.

— Viva la libertà! — risposero tutti gli altri in un coro imponente; poi di comune impulso si gettarono tutti nelle braccia l'un dell'altro e scambiarono in quell'ultimo amplesso l'addio della morte. Gli sgherri li separarono e li condussero un per uno alle loro prigioni. Colà li avvisarono che l'esecuzione avrebbe avuto luogo il domattina, appena venuta l'alba, senza alcun intervento di pubblico, nel cortile più interno della carcere. Gli spiriti del popolo non erano ancora tanto quieti da dare in pubblico quel pietoso e terribile spettacolo.

Osvaldo intese quell'annunzio colla stessa impassibilità colla quale aveva udito pronunziare la sentenza, e quando il carceriere gli domandò se desiderasse alcuna cosa:

— Rimaner solo! — rispose tranquillamente, volgendo il capo verso la finestra, per cui dall'alto della bussola s'insinuava fin giù nella cella un allegro raggio di sole.

Il carceriere non aggiunse parola ed uscì.

(Continua)

FULVIO ACCOSI.

Barometro [illegible] fino a 2 mm. nel Tirreno e paesi meridionali e in Sicilia. Stazionario nel resto d'Italia. Lo stato meteorologico non accenna a forti cambiamenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
4 gennaio 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centesimi	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 734,8	— 2 0	4 0	100	14° 37'	Debole	n. f.
9 ant. 734,0	— 1,6	4 1	100	14° 34'	Debole	ser. n.
12 m. 731,0	— 0,7	4,5	100	14° 40'	Debole	n. p. s.
3 pom. 731,5	— 0,6	4,1	100	14° 37'	Debole	n. f.
6 pom. 732,8	— 1,4	4,2	100	14° 37'	Debole	n. f.
9 pom. 733,9	— 1,3	4,0	96	14° 35'	Debole	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 2,4 / massima
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 5 — 3,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 6 gennaio 1876.
Nascere del **Sole**, ore 8 0 — Passaggio al meridiano ore 0 25 — Tramonto 4 50.
Nascere della **Luna**, 0 30 sera.
Passaggio al meridiano, ore 7 57 sera.
Tramonto, ore 2 19 matt.
Giorno della Luna 10°.

IL PROCESSO DURANTI

Relazione del dottor L. T. Monti, notaio dimorante in Torino, via Bertola, 32, con note e documenti.

(Proprietà letteraria fratelli Treves)

PARTE PRIMA.

IL PROCESSO.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

(6) — *(Continuazione, vedi num. 4)*

Il *Pubblico Ministero* esige dall'imputato una spiegazione di tali circostanze che appariscono in contraddizione del suo asserto. Come poteva essere innamorato sino alla follia della signora Duranti ed accogliere con tanto mal garbo la propizia opportunità di avvicinarla?

Accusato. Non nego il fatto; ma lo spiego. — Com'ebbi reiteratamente ad attestare, ciocchè più m'interessava, mi rapiva nella signora Duranti era la sua stessa ritrosia, quella fermezza di principii che io sapeva benissimo superiore ad ogni prova. Non ignorava, tuttavia, quanto sia facile il compromettere la donna anco la più rispettata, solo che una lontanissima apparenza possa dar pascolo alla malignità; non ignorava la leggerezza con la quale la società è capace di accettare, di accreditare la più nera calunnia, pur che le venga, con bel garbo, susurrata entro l'orecchio; e m'era imposto, come sacro dovere, di regolarmi sempre in tal guisa che, dal mio contegno, nessun danno potesse mai derivare alla riputazione della signora contessa. Unicamente perciò, ogniqualvolta il caso portava che io stessi per trovarmi a quattr'occhi con lei, aveva cura di mostrarne non solo indifferenza, ma anche dispetto, affinchè nessuno potesse leggermi in cuore e indovinare i miei sentimenti.

Nè di rado avvenne che quel dispetto fosse in me sincero e reale. Naturalmente io lottava: se il più frequente era la mia passione a dominarmi, a sovvertirmi nell'animo ogni principio d'onestà e di giustizia; altre fiate erano questi che pigliavano il sopravvento, ed allora io mi recava in casa Duranti col fermo proposito di stringere la mano all'amico, soltanto all'amico; di ragionare secolui di politica, di arti, di scienze; di ritemprarmi, per così dire, nei doveri che m'imponeva la sua schietta e leale amicizia. Era assente? necessità voleva che mi rivolgessi alla sua signora, e ciò mi conturbava, mi rattristava sinceramente, poichè, non avendo la forza di vincermi, capiva bene che quei continui avvicinamenti non erano che un'esca sempre maggiore alla mia fatale passione. — Ecco spiegato il fatto.

⁂

(Interrogatorio di Teresa Pignocco, nativa di Torino, d'anni 25).

È la seconda cameriera della contessa Duranti. Conferma testualmente le deposizioni della sua compagna di servizio.

⁂

(Interrogatorio di Filiberto Barrusco, nativo di Torino, d'anni 65).

È il portinaio della casa num. 45 di via della Provvidenza, di proprietà del conte Duranti. — Parla un linguaggio ibrido tra l'italiano e il vernacolo, che desta spesso l'ilarità del pubblico.

Presidente. Nella notte del 16 dicembre, dove vi trovavate?

Teste. Quando era ancora *dervuto* il portone?

Presidente. No, dopo: dopo la mezzanotte.

Teste. In letto, monsù; davvicino alla mia femmina.

Presidente. E vi accorgeste di nulla di quanto accadde nella casa del vostro padrone?

Teste. Me ne sarei pigliato guardie. — Quando è serrato il portone, *chiarea!*... io sono come se non ci fossi. — Se picchiano, *dervo*; ma differentemente, *monsù* il conte ha la *ciau/* e che vadano, che vengano, per me fa l'istesso: tranquillo come un Battista.

Presidente. Sicchè non udiste un bel nulla.

Teste. Contrario, se ho udito! mi *somiglia* anzi che la prima volta che hanno *duverto* il portone io avessi ancora *vischiato il chiaro*; ma siccome ho creduto che fosse il padrone, l'ho subito *destizzato*.

Presidente. E dopo?

Teste. Dopo ho sentito molto *tapaggio*, ma non mi sono *incalato* di farmi vedere, perchè col padrone *venta* niente farsi conoscere troppo zelante.

È poi venuto un apparitore nel mio camerino e mi ha *chiamato* se sapessi qualche cosa; ma io gli ho risposto come ho risposto adesso e *chiarea*. — Il dì appresso monsù Martino m'ha poi *contato* tutta la *facezia*.

⁂

(Interrogatorio di Martino Divois, nativo della Tour Luzerne, valdese, d'anni 28).

È il cuoco di casa Duranti e non parla che il francese.

Alle domande del Presidente, conformi a quelle rivolte a' suoi compagni, risponde con molta disinvoltura:

« J'étais couché, monsieur le Président, mais je ne dormais que d'un œil. — C'est pourquoi j'ai pu entendre clairement tout ce qui s'est passé. — D'abord cela a été un grincement de clef et un certain piétinement qui m'a fait dire: voilà monsieur qui rentre! — Je pensais que c'était le *patron*. — Ensuite, de petits coups secs frappés de temps à autre, comme si l'on forgeait ou maçonnait quelque chose. — Tiens! — ai-je dit alors — voilà ce grand diable de George (c'est le cocher) et il me paraissait que les coups venaient de la cour. — Plus tard, encore des piétinements et une bougie qui passait et repassait devant les vitres du corridor. — Enfin, des portes qui s'ouvraient et du monde qui montait l'escalier. — Et moi de dire: sais tu ce que c'est, Martin? — C'est madame, sans doute, qui vient de se trouver mal et qui a mandé le médecin. — Pauvre dame, elle est si grêle, si maladive! — J'ai beau lui assaisonner les friandises les plus gourmandes de la cuisine française; c'est tout comme; elle ne touche jamais à rien, elle ferait fi, je pense, de la manne du bon Dieu! — A tel point que je me suis demandé parfois: à quoi bon entretenir un chef, un maître-queux de mon talent? — Pour ses potages et ses consommés elle en aurait d'avance d'une marmitonne quelconque. »

Presidente. Monsieur de Misli allait-il souvent demander dîner à vos maîtres?

Teste. Non, monsieur, il était quelques fois du déjeuner, mais du dîner presque jamais, hormis les grandes occasions.

Presidente. Savoir?

Teste. La Toussaint, la Noël, le jour de l'an, la Sainte-Louise et le Saint-Maurice, patrons de Madame la comtesse et de Monsieur le comte. — Ces jours-là, vous savez, ont fête la bonne chère: ces sont mes beaux jours! — Faut me voir ces jours-là: je me multiplie, je me transforme, je fais des prodiges!

⁂

S'interrogano gli altri testimoni addotti dall'accusa, cioè:

Giorgio de Ambris, nativo di Torino, d'anni 41, cocchiere;

Caterina Friscale, nativa di Boves, d'anni 20, guattera;

Maria-Adelaide Ormeri, nativa di Novara, d'anni 49, moglie del portinaio Filiberto Barrusco;

Tutti al *servizio di casa Duranti*.

Le deposizioni di questi testimoni nulla aggiungono e nulla tolgono a quelle dei precedenti.

La seduta è levata a ore 5, minuti 10.

Udienza del 9 marzo 1867.

Si ricomincia a ore 11 1/4, dopo le consuete formalità, l'udizione de' restanti testimoni fiscali.

⁂

(Interrogatorio del cavaliere Giandomenico Restiati, dottore in medicina, nativo d'Ivrea, d'anni 57).

È il medico curante della contessa Duranti.

Presidente. Da quanto tempo presta lei le sue cure alla signora contessa Duranti?

Teste. Da circa quattro anni a questa parte.

Presidente. Intorno al sedici dicembre dello scorso anno ricorda lei che la sua cliente fosse ammalata?

Teste. Malata propriamente, prima d'ora, non lo fu mai; indisposta sempre. — La signora Contessa ha un temperamento nervoso, isterico, per cui va soggetta a continui disturbi: vapori, emicranie, sfinimenti; ma tutti mali passeggeri che, prima d'ora, ripeto, non assunsero mai carattere di gravità.

Presidente. Da quale causa crede lei originare codesto stato valetudinario della sua cliente?

Teste. È arduo oltremodo il poterlo determinare. — L'isterismo è un'affezione nevrotica che domina soventi, tra i 15 ed i 30 anni, nelle donne di temperamento nervoso: le cause possono essere molte, varie e disparatissime; fisiche come morali; attinenti a condizioni proprie del paro che estranee all'infermo: può essere un principio d'anemia o di clorosi, quanto un cattivo sistema di vita od un patema d'animo lunga pezza sofferto senza aver modo di estrinsecarlo.

Ma io non saprei precisare a quale più approssimativamente si possa attribuire il cattivo stato di salute della signora Duranti; il perchè, ad eccezione di alcune prescrizioni dietetiche e risguardanti pinecchè altro il regime igienico in generale, io mi trovai sempre imbarazzato nell'indicarle un metodo di cura.

Avvocato Villani. L'egregio prof. Restiati ha detto per due volte che, *prima d'ora*, la signora contessa Duranti non fu mai veramente ammalata: adesso, dunque, lo è.

Teste. Da varii giorni, sì: ha tosse, febbre serotina; temo molto di una pleurite acuta.

(Continua)

Con decreto reale del 23 dicembre fu determinato che ai membri delle attuali Corti di Cassazione chiamati con parità di grado e di stipendio alle sezioni instituite in Roma possa essere concessa una indennità di lire 1200 annue.

Fu per attirare i migliori delle Corti di Cassazione attuali ed alleviare loro i danni di un semplice tramutamento, che il Governo ha deliberato di valersi della facoltà concessagli dalla legge della Cassazione, di accordare a loro vantaggio un'indennità di missione.

L'Esposizione nazionale di belle arti che si doveva tenere nel prossimo aprile a Napoli, è stata prorogata ad epoca più opportuna, in vista del concorso sen che gli artisti d'ogni parte d'Italia in bel numero e con lunga serie di lavori si presentano all'Esposizione mondiale di Filadelfia.

Appena sarà stabilita l'epoca alla quale viene differita l'Esposizione nazionale di Napoli, quell'Accademia di belle arti, promotrice della mostra, diramerà i suoi avvisi ufficiali.

Scrivono da Partinico (Sicilia) d'una dimostrazione vivissima che ebbe luogo in quel paese il 26 dicembre.

Più di 700 persone appartenenti alla borghesia del paese percorsero la via dei Mille e la via Grande protestando contro il decreto che col 1° gennaio lo rende *Comune chiuso.* La dimostrazione è durata mezz'ora circa e la calca andò fin sotto i balconi del nostro deputato a far grida e schiamazzi.

Se non che un pelottone di bersaglieri e carabinieri reali, colle baionette in canna, intimarono ai dimostranti di sciogliersi.

Tutta la truppa, compresi i carabinieri, è in movimento, e si ode un viavai costantissimo, dice il corrispondente.

Un grave disastro ferroviario mancò poco si verificasse sabato scorso, per l'infame tentativo di far deviare il treno che da Salerno giunge a Napoli alle ore 5 53 di sera.

Tra i chilometri 5 e 6 il macchinista del detto treno avvertì un urto spaventevole nella locomotiva, per modo che, credendo alla rottura di qualche congegno, rallentò la velocità della corsa, e, giunto il treno in questa stazione, si diè a verificare in quale parte della macchina era avvenuto il guasto.

La macchina era intatta.

Si telegrafò allora dal capo-stazione di Napoli a quello di Portici, e questi, recatosi in quel punto della linea ove l'urto era stato avvertito, rinvenne fra i binari un grosso pezzo di legno messo lì in modo da produrre il quasi sicuro deviamento della locomotiva.

Per fortuna però il legno cadette e si ruppe al passaggio del treno, senza recare, come avrebbe potuto, danno alcuno.

L'autorità giudiziaria, informata del fatto, procede per la scoperta dell'autore dell'iniquo tentativo.

DRAMMA IN MARE.

A bordo del brigantino a palo italiano *Giovanni Gaggino*, appartenente al compartimento di Genova, che approdò il 25 novembre a Portsmuth in viaggio da Newcastle con carbone per Palermo, avvenne un vivo alterco la mattina del 9 dicembre in quel porto medesimo fra il capitano Giuseppe Bartolomeo ed il marinaro Vincenzo Dell'Ergo di Barletta, cagionato dall'aver il capitano chiamato la gente al lavoro circa venti minuti prima del consueto.

Il marinaro Dell'Ergo vedendosi furiosamente inseguito dal capitano, si armò di una sbarra di ferro, e con quella assestò tale un colpo sulla testa al capitano da farlo cadere privo di sensi.

Trasportato all'ospedale di Haslar, fu curato dai migliori medici e sottoposto per consulto all'operazione della trapanatura, ma tutto fu inutile, essendo morto la notte dal 10 dicembre, assistito dal cappellano della chiesa cattolica.

La sua salma fu decentemente sepolta nel cimitero di Haslar, ed all'accompagnamento funebre v'intervenne l'equipaggio ed il R. Agente Consolare italiano, che in quella luttuosa circostanza si prestò colla massima solerzia.

Il marinaro Vincenzo Dell'Ergo, che dimostrossi poi addolorato per l'accaduto, fu arrestato dalla polizia inglese e rinviato dal competente magistrato a subire il processo nanti le Assise del prossimo marzo, quale imputato di omicidio per ferimento in rissa.

Informato dal R. Agente Consolare in Portsmouth della mancanza di fondi per supplire alle spese di un avvocato, il Dell'Ergo rispose che, sebbene fosse creditore del saldopaghe e fosse possessore di un po' di denaro, ciononostante preferiva che quel denaro, anzichè speso in sua difesa, fosse invece trasmesso a sua madre, della quale egli è l'unico sostegno.

Il comando del bastimento fu provvisoriamente affidato al secondo di bordo.

Berlino, 3 gennaio. — La nota del conte Andrassy, comunicata oggi a tutte le potenze garanti, propone di mettere tutte le religioni sul piede d'agguaglianza, di stabilire l'autonomia provinciale e comunale, di accordare alle provincie insorte la ripartizione delle imposte per impedirne le esazioni alle autorità turche.

IL COMIZIO, LA SOCIETA' AGRARIA E IL MUNICIPIO D'IVREA.

II.

Vi è in Ivrea un ospizio per gli Artigianelli creato da quel zelante benefattore che fu il canonico Cuniberti, il quale sotto la scarna e pallida figura e nel meschino e curvo corpo aveva un'anima buona ed accesa da puro spirito di carità. Il buon canonico raccoglieva nella sua casa quanti poveri orfani vi poteva capire e con sacrifizi d'ogni maniera a suo riguardo e con qualche sussidio che andò poi ottenendo prima dai cittadini e quindi dal Municipio e dalla Provincia, manteneva quei giovanetti, ora tutto intento alla loro educazione morale e religiosa, e procurava ai medesimi l'apparare un qualche mestiere collocandoli lungo il giorno presso diversi negozi ed officine. Il canonico morendo lasciò il fatto suo, che non era grande, al prediletto suo ospizio, qualche altro legato venne in seguito ad accrescerne il patrimonio e l'ospizio fu dichiarato ente morale. Se vi fosse già stato il podere della Società agraria, io sono persuaso che il Cuniberti avrebbe tentato ogni mezzo e fatto ogni sforzo per potervi collocare i suoi cari orfani, quali allievi, per farne altrettanti operai agricoltori, avvegnachè con questo mezzo, mentre procurava ai suoi giovani un'occupazione sana, varia e dilettevole, quali sono i lavori campestri, sarebbero stati tolti dal pericolo delle cattive compagnie e più facilmente sorvegliati che non presso i negozi privati. È vero che questi orfani dell'Istituto Cuniberti sono ancora assai giovani, non hanno ancora sufficiente vigoria di corpo da poter prestare un continuo ed importante servizio in un'agenzia agraria, ma con un po' di buon volere, con un po' di pertinacia, certe difficoltà, sebbene apparentemente grandi, insuperabili, pure si vincono, spariscono.

Oppure non potevansi forse interessare tutti i Comuni del Circondario a mandare un giovane o più per Mandamento a stare per due o tre anni agrari nel podere, coll'obbligo, terminato il loro tirocinio, di prestare l'opera loro a favore dei compatrioti del Mandamento, determinando con un apposito regolamento tanto gli obblighi del giovane verso l'agenzia agraria che verso i suoi compatrioti, e dando una garanzia dell'esatto loro adempimento? Ad un'opera di questo genere credo che anche molte congregazioni di carità sarebbero venute in aiuto, trattandosi, oltrecchè di avvantaggiare qualche figliuolo di famiglia povera o affatto disagiata, di formare un abile operaio, un maestro pratico per la coltivazione della campagna. Il quale, e come operaio e come maestro, sarebbe sicuramente sempre meglio ricevuto fra i suoi compaesani, perchè nato e cresciuto fra loro, di condizione eguale alla loro e coi quali quindi meglio s'intenderebbe e con maggior simpatia, anzi compiacenza, sarebbe da tutti ascoltato e creduto. Questo concetto è simile a quello dell'istituzione dei posti gratuiti nel Convitto civico d'Ivrea, nel quale tanti sono i posti quanti i Mandamenti. L'attuazione di quest'idea sarebbe vantaggiosa forse tanto e più che non la creazione di posti gratuiti nel Convitto per fare avvocati e dottori, ingegneri e professori, e parmi che meglio studiata potrebbe con frutto trattarsene l'attuazione.

Da quanto ho potuto comprendere, vi sono in Ivrea taluni non solo non troppo amorosi ma che ora quasi sembrano presi da antipatia per l'agricoltura e se dipendesse da costoro certamente il Municipio non darebbe più il bacco d'un quattrino a tale scopo.

Costoro si sono fitti in capo che quando la città abbia tutte le fabbriche che in seguito alla costruzione del nuovo canale vi si erigeranno, diventerà in un batter d'occhio eminentemente industriale e dovrà quindi infischiarsene dell'agricoltura e dei suoi progressi. Non occorre certamente osservare che costoro non sono i rettori del Comune; chè questi ben sanno che anche l'agricoltura è un'industria, anzi la prima delle industrie, e che le nazioni più industriali sono anche le più progredite nell'agricoltura. E senza cercare esempi fra le nazioni straniere diamo solo una occhiata alla nostra destra, al vicino circondario di Biella, che viene appunto detto la Manchester dell'Italia, perchè tante sono le fabbriche e tante le industrie che vi si trovano; ebbene, come noi già vedemmo i sagaci Biellesi, or sono trentacinque anni, per i primi tentare l'impianto di una scuola agraria in Sandigliano, così ora vi vediamo il Comizio agrario più numeroso ed attivo che non quello d'Ivrea e vediamo il comune di Gattinara [illegible] annualmente colla somma di lire seimila al mantenimento della sua stazione enologica, oltre alle lire quattromila che già aveva dato per sua quota nelle spese di stabilimento.

A lode del nostro municipio di Caluso devo notare, e con soddisfazione grande lo faccio, che nel 1870 aveva aperta appunto una scuola di agricoltura chiamandovi ad insegnarla un bravo allievo (il signor Hugues) di quell'illustre e più popolare dei nostri scrittori d'agricoltura quale si è il benemerito cav. Ottavi. Scuola però che da due o tre anni (se le informazioni mie sono esatte) già scadde a totalmente perì per difetto appunto d'allievi. Ciò che servirebbe precisamente a dimostrare che una scuola agraria, come qualunque altra scuola, se si vuole che porti buoni e copiosi frutti, bisogna che abbia allievi fissi, obbligatorii e capaci di imparare quanto vi si insegna. Ciò che si otterrebbe precisamente colla attuazione di uno dei progetti da me sovra annunziati e specialmente del secondo mediante la cooperazione collettiva di tutti i Mandamenti.

È lodevole lo scopo della città d'Ivrea di promuovere la costruzione di un canale che, mentre fornirebbe alla città abbondante acqua più o meno potabile, somministrerebbe pure una potente forza motrice per determinarvi lo stabilimento di fabbriche industriali. Vorrei però sbagliarmi e non fare il profeta di cattivo augurio, ma temo che se si costrurrà questo canale, quelli che non avranno a lodarsene saranno gli abitanti della valle di Montalto, così detta anticamente, cioè gli abitanti dei Comuni situati fra Ivrea e Settimo Vittone. Osservando dalla cima dei monticelli vicini ad Ivrea cotesta valletta, mi pare che essendo già assai ristretta e scorrendovi già la Dora poco o nulla profonda, quando vi si aggiunga ancora il corso lento di un canale di grande capacità, si eleveranno certamente molti vapori e vi si formerà un'atmosfera umida e freddiccia, ciò che non sarebbe utile nè alla salute di quegli abitanti, nè ai frutti della campagna. Non voglio essere profeta di cattivo augurio, ma temo che gli ingegneri autori del progetto avranno fatto un ben cattivo regalo ai proprii compaesani.

DIDIMO SALANCOLO.

CORRIERE DEL MATTINO

ANCORA DEI MISTERI DELLA POLIZIA E L'*OPINIONE*.

L'articolo dell'*Opinione*, da noi ieri in parte riprodotto; destò presso la nostra cittadinanza un senso generale di sdegno, e peggio.

Nè crediamo che migliore sia l'impressione che quel malaugurato articolo possa produrre altrove, ed anzi nel *Bersagliere* di Roma già troviamo una fiera risposta al giornale ministeriale, che per scagionare il Governo della sua mala amministrazione accusa le popolazioni di viltà e perfino di *connivenza* volontaria e forzata.

A Genova, rammenta il *Bersagliere*, si gettavano nelle carceri della Questura i disgraziati che non volevano lasciarsi rubare il loro danaro; gli emigranti che protestavano contro una tassa che l'avidità degl'impiegati di polizia loro imponeva, quei disgraziati erano trattenuti in carcere, mentre la nave che doveva condurli in lontane regioni salpava dal porto: e *conveniva pagare* per tema di maggiori danni.

A Roma, aggiunge il *Bersagliere*, alla Corte d'Assisie, un povero vecchio quasi settantenne e tutto sciancato, imputato di associazione di malfattori, dopo due anni di carcere preventivo, condotto alla udienza, protestò per le orrende battiture che aveva sofferto in Questura e mostrava che, con pugni sul volto, gli avevano spezzati i denti, e reso quasi inutile ad ogni opera il suo gramo corpo. E dal processo risultò che colui era innocente e il Pubblico Ministero stesso lo riconobbe e i giurati lo proclamarono.

Che dire poi delle transazioni, delle promesse d'impunità che gli ufficiali di polizia giudiziaria fanno a testimoni ed a complici di un reato per averne dubbie ed estorte dichiarazioni?

Anche i malfattori non debbono essere ingannati! L'impunità è cancellata dai Codice delle nostre leggi, e farla brillare alla mente ignorante di un malfattore volgare, è cosa laida e illegale.

Ma che dire della violazione unanime, continua, che si fa di quella grave disposizione di legge, la quale prescrive che gli ufficiali di pubblica sicurezza debbono, non più tardi di 24 ore dalla data dell'arresto, consegnare l'arrestato alle carceri giudiziarie?

Possiamo ben dire che a tale ingiunzione di legge *non si è mai ottemperato!*

Nel 1864 e 1865, in Sicilia, egregi cittadini, compromettendo la loro carriera, esponendosi al pericolo di pagare anche di persona, scopersero cose terribili; svelarono, per esempio, le atroci sevizie commesse in occasione di leva sul corpo dell'infelice Cappello bruciato con ferri roventi. Che ne ebbero? Una sentenza constatò il fatto, gli autori delle sevizie furono condannati (che [illegible]!) a due anni di carcere; ma il Governo trovò modo di evitar loro perfino tale pena!

I giornali di Palermo accusano un impiegato della Questura centrale, dicendo che egli da molto tempo non dava conto del fondo delle spese segrete a lui affidato.

Il Governo non cerca di rintracciare la verità. Si contenta di traslocare il funzionario in parola.

Un delegato un giorno va in casa di uno studente, viola il domicilio, perquisisce la casa, rompe i cassetti, le lettere, i suggelli, non trova niente. Lo studente protesta ed invoca lo Statuto. *Lo Statuto son io*, grida il delegato, segretario anche particolare del questore, *della legge [illegible] ne infischio*.

I giornali raccontano l'arbitrio; le Autorità ed il Governo zitti; solo, dopo alcuni mesi, si trasloca il delegato.

Reclamate! reclamate! esclama l'*Opinione!* Ma a chi il dite voi? Chi volete ancora illudere? Voi che al Taiani, rivelatore calmo, severo di nefandezze incredibili, nefandezze di cui neppur una poteste provare non vera, rivolgeste parole di biasimo, perfino di spregio?

La macchina amministrativa è disorganizzata; ovunque si straccia quel velo con tanta cura custodito, ovunque scorre un raggio di luce appariscono brutture e disordini, eppur si continua nello stesso sistema, eppure i ministri continuano a contare sul sicuro appoggio della maggioranza della Camera!

In qualunque altro paese costituzionale la maggioranza stessa avrebbe preso l'iniziativa di rovesciare un ministero per lo meno manifestamente inabile e sfortunato; avrebbe preso tale iniziativa e nell'interesse sacrosanto del paese, e nell'interesse stesso del partito che dovrà scontare un giorno ben caramente l'impopolarità degli errori commessi da coloro che lo rappresentano al potere.

Perchè mai la destra continua invece ad appoggiare questo Ministero?

Il perchè è chiaro; tutte le inabilità, tutte le colpe, tutte le negligenze, tutti i disordini il Ministero ricompra con un pregio, con un merito singolarissimo.

Il Ministero sa fabbricare le elezioni; il Ministero da nessun artifizio, da nessun espediente rifugge pur di far trionfare i suoi candidati. Quand'esso ha ottenuto la maggioranza nella Camera, che gl'importa del paese?

E saranno coloro che dovranno la loro elezione alle pressioni, agli intrighi ministeriali, e saranno i *candidati ufficiali* che potranno, che vorranno abbattere il Ministero per quanto colpevole ed inabile [illegible] sia?

Ciò sarebbe contro natura. Però se molti, non tutti i deputati di destra devono al Ministero la loro elezione; parecchi, lo riconosciamo volontieri, debbono al loro merito personale, ai servizi resi al paese, alla stima guadagnatasi la loro posizione, il loro seggio parlamentare; in questi noi osiamo sperare, noi osiamo sperare ciò che essi non verranno meno al loro passato, e dai casi avvenuti, ora con tanto scandalo del paese messi in luce, prenderanno norma alla loro futura condotta.

Intanto anche gli elettori pensino per parte loro alle conseguenze del loro voto e ne prendano insegnamento per l'avvenire.

Leggiamo nell'*Italia Militare:*

Sabbato mattina S. M. il Re ricevette al Quirinale, per gli auguri di Capo d'anno, le Deputazioni e le Rappresentanze dei grandi Corpi dello Stato.

Gli ufficiali generali e superiori del presidio di Roma vennero presentati a Sua Maestà dal tenente generale Angioletti, presidente del Comitato delle armi di linea.

Agli auguri che il generale porgeva in nome dell'esercito, S. M. il Re, ringraziando e contraccambiando, rispondeva:

« Vedo con la massima compiacenza i progressi continuamente fatti dall'esercito; gli auguro, come sempre, gloria ed onore, ed [illegible] fede che, se qualche nuovo fatto ne presenterà l'occasione, l'esercito corrisponderà alla mia fiducia ed a quella del Paese. »

Ieri il giornale *La Capitale* di Roma, pubblicava una terza lettera del generale Garibaldi in cui esso spiega il concetto della nazione armata.

Pare che quel giornale sia stato sequestrato, perchè noi non l'abbiamo oggi ricevuto.

Secondo la *Ragione*, il generale La Marmora avrebbe presentate le sue dimissioni dalla carica di deputato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 3 gennaio.

Un dispaccio di Raouf, datato 31 dicembre, annunzia che Nissa fu vettovagliata.

Berlino, 3 gennaio.

Il *Monitore dell'Impero* pubblica un decreto dell'Imperatore al Corpo dell'Ammiragliato. Questo decreto divide il Corpo degli ufficiali di marina in stato-maggiore dell'Ammiragliato, Corpo d'ufficiali e stato-maggiore di marina.

Londra, 4 gennaio.

Il *Times* ha da Berlino 3: I Russi si preparano ad occupare, entro gennaio, Marghilan e Ardigan, annettendosi probabilmente il sud del Khokand, locchè renderebbe la Russia confinante coll'Afganistan.

Lo *Standard* ha da Roma, 3: Una corrispondenza degna di fiducia dichiara che il disaccordo fra il Kedivè e Cave è assai serio. Cave dichiarò necessario di rimpiazzare il Ministro delle finanze e di tenere separatamente i conti del Daria. Il Kedivè, udendo questa dichiarazione, alzossi bruscamente, dicendo che credeva l'Inghilterra avessegli spedito un consigliere, ma invece scopriva che gli si voleva imporre un sindacato.

Berlino, 4 gennaio.

Un decreto imperiale regola i rapporti fra i rappresentanti tedeschi all'estero ed i comandanti delle navi da guerra tedesche. I rappresentanti avranno la responsabilità politica, ed i comandanti la responsabilità militare. I comandanti non possono in generale intervenire militarmente che dietro proposta dei rappresentanti politici.

Costantinopoli, 4 gennaio.

La Porta diede le istruzioni ai governatori per la elezione dei membri dei Tribunali e dei Consigli provinciali. Corre voce che Server pascià, commissario nell'Erzegovina, sia stato richiamato.

Londra, 4 gennaio.

Lytton, ministro a Lisbona, andrà nel prossimo aprile ad occupare il posto di viceré delle Indie, in luogo di Northbrook, dimissionario.

Il banchiere Anthony Rothschild è morto.

Cairo, 4 gennaio.

Ragheb venne nominato ministro del commercio. Questo Ministero viene separato da quello degli esteri. Nubar, ministro degli esteri, diede le sue dimissioni, dichiarando che l'unione dei due Ministeri è indispensabile. La sua dimissione fu accettata. Cherif venne nominato ministro degli esteri.

Parigi, 4 gennaio.

Gambetta presenterà la sua candidatura a deputato agli elettori di Parigi, Lione, Marsiglia, Lilla, Bordeaux, affinchè queste città giudichino fra la sua politica di transazione e la politica intransigente dei radicali.

Hammond, delegato dei detentori inglesi della rendita turca, ebbe ieri una conferenza coll'ambasciatore turco. Le trattative fra Hammond e Bourrée, presidente del Comitato francese dei detentori di titoli turchi, sono completamente fallite. Essi scambiaronsi due lettere, che constatavano il loro disaccordo. Hammond contesta la costituzione del Comitato francese, e parte stassera per Costantinopoli per continuare le trattative.

Autrey, ministro plenipotenziario francese, partì per l'Egitto in missione speciale, accompagnato da Vogüé, impiegato al Ministero degli esteri.

Un dispaccio da Bruxelles smentisce la voce che siano scoppiati tumulti nelle miniere di Louvière.

Calcutta, 3 gennaio.

Il Principe di Galles partì per Banloipore. I Principi indiani vennero a salutarlo.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 5, ore 8,40, arriv. ore 11.

Le parole testuali pronunziate dal Re alla rappresentanza dell'esercito, in occasione del capo d'anno, sono queste: « Vedo con compiacenza i progressi fatti dall'esercito. Gli auguro gloria ed onore, e confido che, se qualche nuovo fatto ne presenterà l'occasione, l'esercito corrisponderà alla fiducia mia e del Paese. »

— È giunta una carovana di pellegrini italiani capitanata da Acquaderni. Oggi visiteranno la cappella in Laterano.

— Credo infondata la voce che il Vigliani voglia abbandonare il portafoglio.

— Inauguravasi ieri l'anno giuridico al Tribunale correzionale di Roma. Il regio procuratore Capelli dichiarò che, dal febbraio 1871 al febbraio 1874, furono celebrati nel circondario di Roma settemila cinquecento undici matrimoni unicamente religiosi.

CRONACA NERA

Le malversazioni al Magazzino militare centrale di Torino. — Sotto questo titolo inserimmo nella Cronaca del giorno 3 corrente un articoletto, in cui, deplorando le voci di malversazioni avvenute nell'amministrazione dei Magazzini militari, chiedevamo che si facesse la luce su questo disgustoso fatto nell'interesse del pubblico e degli impiegati onesti. Nessuno delle sfere governative però credette di soddisfare ai legittimi desiderii della stampa e del pubblico, mandandoci degli schiarimenti in proposito; noi allora ci facemmo un po' di polizia da noi ed eccoci procurate tutte le notizie che servono a mettere in chiaro le cose.

Si crede sia la prima volta che nel Magazzino centrale militare di Torino avvengano fatti della natura di quelli citati più sopra. L'impiegato, che alcuni vollero avesse tentato d'avvelenarsi l'anno scorso siccome sospetto di frode, moriva invece di sincope fulminante, e perciò da questa parte svanirebbe ogni sintomo di dolo che si avrebbe potuto sospettare a carico dell'Amministrazione suddetta.

Le malversazioni invece scoperte testè si riassumono nei seguenti fatti:

In agosto 1874 furono venduti, in seguito ad autorizzazione ministeriale, una gran quantità di oggetti militari fuori uso, il cui provento di lire [illegible] doveva essere versato nella [illegible] dello Stato.

Incaricato di questo versamento era il cav. Crivelli, ufficiale pagatore, il quale ne avvertiva l'Intendenza di finanza e, secondo il regolamento in vigore nell'amministrazione dei Magazzini militari, passava la somma di cui è caso dalla cassa principale del Consiglio alla sussidiaria per fare colle proprie mani il pagamento alla Tesoreria.

Il Crivelli, in qualità di pagatore, aveva una delle chiavi della cassa, e talvolta tutte due, godendo grande fiducia dai suoi superiori, sia per la sua provata onestà, sia per la solerzia con cui adempiva al proprio mandato di contabile principale da molti anni.

La [illegible] però non fu versata all'Intendenza di Torino, ma passò invece nelle tasche di chi doveva farne il versamento, cioè del cav. Crivelli, il quale, per corroborare in certo qual modo il pagamento fatto, procuratosi uno stampato di quitanza dell'Intendenza militare, faceva sul medesimo una specie di copia immaginaria della ricevuta che avrebbe dovuto infatti essere allegata agli atti del Consiglio d'amministrazione del Magazzino centrale, ed unì quella alla relativa *pratica* onde provare che l'originale, la vera quitanza dell'Intendenza, [illegible] stato trasmesso al Ministero della guerra.

Trascorsero tre mesi senza che [illegible] si accorgesse dell'irregolarità e tanto il direttore del Magazzino come il relatore del Consiglio, sicuri del versamento fatto dal Crivelli alla Tesoreria, non pensarono mai ad una frode e non credettero nemmeno di chiedergli conto della pratica.

Più tardi l'Intendenza, non avendo avuto il versamento delle L. 3898, del quale fu avvertita mesi prima, e dovendosi chiudere la contabilità del trimestre, ne diede parte al capo dell'Amministrazione dei Magazzini e lo pregava intanto a fare il pagamento al più presto possibile.

Come è facile indovinare, si chiamò il Crivelli, perchè desse spiegazioni in proposito! il pover'uomo si confuse, divenne pallido come uno straccio e confessò che aveva ritenuto per sè la somma, che doveva andare alla Tesoreria... Il direttore rimase di stucco, ed il relatore non meno del direttore.

Ecco la cagione del mandato di cattura e dell'arresto del Crivelli, che conta 29 anni di servizio, quattro campagne ed è capo di numerosa famiglia.

In quanto alle cambiali di cui si è pure parlato, sembra si tratti di affari affatto privati tra impiegati e impiegati.

*** Ieri mattina, verso le 11, certo Micheletto Antonio, d'anni 49, facchino di negozio, suicidavasi appiccandosi ad una corda assicurata alla trave del solaio della propria camera in S. Pietro in Vincoli.

La moglie del Micheletto nel ritornare a casa trovò l'infelice già cadavere stecchito.

Era padre di tre figli e fu spinto dalla miseria all'atto disperato. Da qualche tempo dava segni di alienazione mentale.

*** Un negoziante d'abiti fatti di via Carlo Alberto si accorse soltanto ieri che ignoto ladro, il giorno 3 corrente, gl'involava da una vetrina aperta del negozio una pezza di panno *tricot* lunga [illegible] metri e del valore di L. 60 circa.

*** Un povero falegname, vecchio di 70 anni, abitante in via del Carmine, entrava fin dal 29 novembre scorso, per malattia, nell'ospedale Cottolengo; uscitone il giorno 1° dell'anno, andava alla propria casa, ma la trovava spoglia affatto di tutti gli effetti di biancheria e vestiario e delle poche suppellettili che possedeva. Un pietoso amico si era incaricato di vendere tutto al rigattiere.

*** Ieri mattina un negoziante di burro, venendo da Rivoli sul proprio carro, fu da ignoti ladri derubato, vicino al cosidetto *Rondò della forca*, del mantello del valore di L. 70.

*** Gli arrestati furono 9.

COMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Le feste e le preoccupazioni di fine d'anno non impedirono che il mercato di Bologna fosse animato come i precedenti. La ricerca nel canape è perseverante, ma l'articolo scarseggia per le numerose compere.

Una grossa e buona partita fu venduta la scorsa settimana a L. 116 al quintale; un'altra poi, più che andante, e che nel raccolto fu vanamente offerta a L. 90, ebbe acquirenti a L. 103 60.

Moltissimi affari nella stoppa e nei canapazzi.

Qualche lentezza nel lavorato.

La stagione è propizia ai seminati.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna morelli scelti	q. L.	— — a — —
partite 1ª qualità	»	» 116 — a — —
» 2ª »	»	» 108 — a 110 50
» 3ª »	»	» 100 — a 103 60
Cascami greggi	»	» 60 — a 70 —
Canapa lavor. (garg.) 1ª	»	» 180 — a 190 —
» » 2ª q.	»	» 160 — a 175 —
» » 3ª »	»	» 150 — a 155 —

Foraggi e semi. — A Milano nel ltimo mercato invariato. Ripetiamo per norma gli ultimi prezzi. La paglia è ricercata e quindi aumentò di qualche cosa.

Ecco i prezzi dei foraggi:

Fieno maggengo	L. 10 — a 14 —
Id. agostano	» 8 — a 10 —
Id. terzuolo	» 7 — a 8 —
Paglia	» 5 50 a 6 50

A Bologna mercato invariato nei semi foraggio che si quotarono:

Seme trifoglio quint.	L. 125 — a 130 —
Medica e Spagna	» » 140 — a 160 —

Bestiame. — A Milano si ha un declino di prezzi continue nel bestiame, nelle qualità mercantili in ispecie.

Ecco i prezzi:

Mastre o buoi	L. 70 — a 135 —
Soriane o vacche e tori	» 90 — a 130 —
Vitelli poppanti	» 60 — a 65 —

I suini si mantengono ai prezzi in corso.

Sul mercato di Bologna si ebbero giovedì scorso nel bestiame da macello prezzi deboli. Le carni di bue fine a L. 130; i suini grassi da chil. 170 a [illegible] di peso ebbero appena L. 138.

Prezzi del giorno 31 dicembre:

Manzi da mac. 1ª qual.	L. 130 — a 135 —
» » 2ª »	» 125 — a 128 —
Suini grassi	» 115 — a 120 —

Sul mercato di Firenze del 31 dicembre furono introdotti 1976 capi di bestiame, dei quali 71 ovini, 29 bovi, 78 vitelli e vitelle, [illegible] vacche, 1797 [illegible], e un cavallo.

I prezzi in città furono i seguenti: bovi a L. 158 32 il quintale. Vitelli e vitelle a 162 27 pure al quintale.

I prezzi in campagna ascesero a L. 138 53 i 100 chil. per i bovi, 143 48 per vitelli e vitelle, 94 24 per suini, peso vivo, e 120 74, peso morto.

Al mercato parigino della Villette in data 3 gennaio, la vendita fu abbastanza attiva in tutte le specie.

Prezzi estremi:

Buoi da fr. 1 30 a 1 80 al chil.; vacche da 0 94 a 1 60; tori da 1 10 a 1 38; vitelli da 1 80 a 2 40; montoni da 1 60 a 1 92; maiali grassi da 1 30 a 1 70; pelli di montone da fr. 3 70 a 3 40.

L'importazione d'animali a Londra si è elevata nella settimana a 4395 capi, dei quali 37 buoi e 118 montoni provenienti da Anversa; 130 montoni da Amburgo; 9 buoi, 2492 montoni e 61 vitelli da Rotterdam.

Cereali. — A Bologna [illegible] risveglio nel nuovo frumento, come al chiudersi dell'anno, anzi freddezza e calma un tantino più evidente.

L'ottimo non raggiunge più le L. 21 50, che per qualche partita fecesi prima del Natale. Frumentoni e risi in buccia invariati dal mercato ultimo.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ettolitro	L. 16 50 a 17 50
Frumento comune	»	» 19 10 a 19 50
Id. superiore	»	» 20 25 a 20 75
Frumentone	»	» 10 50 a 11 —

A Napoli, 31 dicembre, i grani di Barletta per dicembre a D. 2 40 e futuri a 2 65.

Prezzi fatti su quel mercato in valuta italiana:

Grani teneri maioriche di Puglia a Barletta contante	all'ettolitro	L. 18 67
Id. marzo	»	» 19 05
Id. settembre	»	» 20 27
Avena a Barletta contante	»	» 8 80
Id. Id. futuro	»	» — —
Id. a Taranto contante	»	» 8 42

In Francia la merce è offerta ancora in [illegible] quantitativo, ma i compratori malgrado le concessioni dei venditori non procedono che a pochi acquisti.

Le farine danno luogo a minori affari nel frumento, ma in generale hanno prezzi sostenuti.

A Parigi, 3, le farine di consumazione deboli con affari invariati da fr. 53 a 56 il sacco di 157. Quelle di commercio da 55 75 a 57.

Frumento a consegnare debole a fr. 26 i 100 chil. Segale a 16 75. Avena 21 75.

Londra, 28 dicembre. — Grani nazionali ed esteri calmissimi; prezzi nominali come l'ottava scorsa.

Nei carichi fluttanti affari calmi, ma prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Carichi 14 arrivati e 38 da vendere.

Berlino, 28. — La segale per dicembre 19 56, dicembre e gennaio 19 56, aprile e maggio 19 50.

Grano per dicembre 25 12, dicembre e gennaio 25 12, aprile e maggio 25 12.

Colonia, 28. — Grano disponibile indigeno per quint. a 25 31, estero a 25 93, marzo a 25 81, maggio a 26 50.

Segale indigena disponibile a 20, marzo a 18 08, maggio a 19 06.

Avena disponibile a 22 50, marzo 21 93.

Amburgo, 28. — Grano per dicembre e gennaio a 25, gennaio e febbraio a 25 12, aprile e maggio a 25 87.

Segale per dicembre e gennaio a 18 25, gennaio e febbraio a 18 37, aprile e maggio a 19 25.

Nuova York, 27. — La farina extra state vale doll. 5 20 a 5 40 il barile di 88 chilog.

Il grano vale 72 cents il bushel di 35 litri, il grano rosso n. 1 primavera a 1 33.

FERRARA. — *(Nostra corrispond.).*

3 gennaio. — Il mercato odierno fu molto calmo, essendovi stato poco concorso di compratori e quindi meschinità d'affari. Nei grani ebbero la preferenza le qualità belle, ma le partite che se ne presentarono alla piazza furono scarseggianti. La situazione di tutti i prezzi dei cereali è invariata. Si spera sempre nell'avvenire e per conseguenza molti possessori tanto di grano come degli altri cereali si ostinano a non voler vendere. Vedremo chi la dura la vince. Intanto le campagne continuano a presentarsi sotto il miglior aspetto, ed anche le notizie che giungono dal vicino Veneto e dall'Emilia fanno sperare pure in quelle località assai bene.

Nelle poche quotazioni di giornata i prezzi praticati sono per i

Grani da L. 25 50 a 26 i mercantili e 26 50 a 27 i fini ferraresi.

Formentoni da 14 50 a 15 25.

Avene seguitano mancare ed i prezzi mantengonsi da 23 a 24.

Fagiuoli da 18 a 21.

Canape. — Nulla d'importante in questo articolo stante sempre il poco deposito di merce. Non si conosce esservi stato in quest'ottava alcuna vendita. Qualche partita di stoppa venne collocata da 77 a 81 e per lo scarto si domanda da 58 a 64.

NOVARA, 3 gennaio. — **Cereali.** — Oggi mercato dei cereali in calma, e prezzo dei generi stazionari.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso nostrano	L. 24 50 a 27 85
Segale	» 11 45 a 12 50
Meliga	» 9 90 a 11 25

VERONA, 3 gennaio. — **Cereali.** — Mercato con pochi affari; frumenti e frumentoni stazionari, risi sopraffini offerti con facilitazioni.

CHIERI. — *(Nostra corrispondenza).*

4 gennaio. — Mercato abbondante in tutti i generi, solita fiacchezza nelle granaglie. Il bestiame da macello a prezzi stazionari con facile vendita; il vino ricercato.

Frumento	ettol.	L. 18 91
Segale	»	» 13 44
Meliga	»	» 11 16
Miglio	»	» 11 27
4100 Legna forte	mir.	L. 0 35 a 0 42
700 Id. dolce	»	» 0 20 a 0 28
83 Buoi 1ª qualità	mir.	» 8 50 a 9 50
27 Id. 2ª	»	» 6 75 a 7 50
61 Vitelli 1ª	»	» 8 — a 9 25
23 Id. 2ª	»	» 7 — a 8 —
6000 Vimini	»	» 0 55 a 0 70

Vino 1ª q. L. 14 a 17, 2ª 10 a 12 al 1/2 ett.

Borsa di Genova. — 4 gennaio.

Rendita italiana	77 72
Azioni Banca Nazionale	2012 —
Azioni Mobiliare Italiano	663 —
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	307 —

Francia breve lett. a 108 10, den. a 107 90. Londra a vista lett. 27 16; denaro 27 14.

Marenghi da 21 61 a 21 62.

Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	3	4
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1º luglio 1876	— —	— —
Oro lettera	21 70	21 61
Londra lettera	26 92	26 92
Cambio su Parigi	108 —	108 15
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	830 —	830 —
Banca Nazionale	1996 —	2007 50
Azioni Ferr. Merid.	316 —	318 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1077 —	1065 —
Credito Mobiliare	655 —	663 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	3	4
3 per 0/0 Francese	65 90	66 20
5 per 0/0 Id.	104 57	104 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 70	73 90
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	256 —	253 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	219 —	— —
Azioni Ferr. Romane	60 —	— —
Obbl. Lombarde	235 —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 12	25 12 5
Cambio sull'Italia	7 7/8	7 7/8
Consolidati inglesi	94 —	93 7/8

Vienna,	3	4
Mobiliare	195 60	195 50
Lombarde	115 —	116 —
Banca Anglo-Austr.	95 80	96 —
Austriache	298 —	297 —
Banca Nazionale	895 —	886 —
Napoleoni d'oro	9 06 5	9 08
Cambio su Parigi	44 05	45 05
Cambio su Londra	113 —	113 35
Rendita Austriaca	73 80	73 20
Idem in carta	69 40	69 35
Unionbank	75 50	75 [illegible]

Berlino,	3	4
Austr. Marchi di Ban.	527 50	533 —
Lombarde Franchi	202 —	204 50
Mobil. Marchi di Ban.	345 50	348 50
Rendita It. Franchi	72 25	72 40
Id. Turca Id.	— —	20 25

Londra,	3	4
Consolidato inglese	94 7/8	93 7/8
Rendita Italiana	71 1/4	71 3/4
Spagnuolo	18 1/8	18 —
Turco	22 5/8	22 3/4
Egiziano del 1873	68 5/8	62 1/4
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

5 gennaio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del m. in cont. 77 65 70 65 65 — 77 70.

Corso legale 77 62 1/2.

Prestito Nazionale. C. d. m. in cont. stallonato 50 65.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in cont. 665.

Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in cont. 817.

Obbl. Canali Cavour. C. d. m. in cont. 478.

Oro 21 57 a 21 55.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia 4	107 85	108 —	— —	— —
Svizzera 4	107 85	108 —	— —	— —
Londra 4	— —	26 87 1/2	26 92 1/2	
Germania 5	— —	— —	131 —	131 1/2
Vienna 5	— —	— —	204 1/2	235 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 5 gennaio 1876.

Questa mattina la Rendita fine corrente esordiva a 77 80, piegava quindi a 77 77 1/2, 77 75 77 72 1/2, rifaceva 77 75 e chiudeva da 77 75 a 77 72 1/2. Al contante si faceva 77 60 a 77 62 1/2. I corsi di fine corrente non corrisposero all'aumento di 30 centesimi mandatoci ieri dalla Borsa di Parigi, ma questo non è forse che l'effetto del cambio il quale tende sempre al ribasso.

Le disposizioni della Borsa rimangono però sempre eccellenti.

Si scrive da Parigi che il danaro è abbondantissimo e quindi i riporti deboli. V'è però chi trova che il buon mercato dei riporti non viene tanto dall'abbondanza del denaro, quanto dalla speculazione. Del resto pare che a Londra si voglia fare l'emissione di un prestito Russo, a Parigi quello di un prestito Ungherese. L'alta Banca interessata al buon esito di queste emissioni potrebbe non essere estranea al movimento di rialzo.

Ecco i prezzi dei valori:

Az. Banca Naz. 2015 a 2020.
Az. Banca di Torino 723 a 724.
Az. Mobiliare It. 662 a 664.
Az. Banco Sc. 292 a 292 1/4.
Az. Tabacchi 821 a 822.
Az. Meridionali 305 a 306.
Obbl. Meridionali 224 a 223 3/4.
Obbl. Romane 240 1/2.
Obbl. Vitt. Em. 234 1/2.
Obbl. Cavour 473.
Obbl. Savona 236.
Prestito Naz. stallon. 50 65, 50 70.
Francia 107 80 a 107 90.
Londra 26 87 1/2 a 26 92 1/2.
Oro da 21 54 a 21 56.

Parigi,	3	4
Rendita Turca	23 05	22 70
Obbl. Ottomane 1869	129 —	126 —
Id. 1873	121 —	118 —
Lotti Turchi	57 50	56 50
Tunisine	295 —	293 —
Mobiliare Francese	165 —	185 —
Id. Spagnuolo	700 —	700 —
Rend. Spagn. esterna	18 —	17 7/8

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 4 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	16	1239 58
Trama	3	179 12
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	1418 70

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 29.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 4 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	18	1354 37
Trama	4	327 75
Greggia	12	957 86
Articoli diversi	»	» »
Totali	34	2639 98

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 66.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 4 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	74 63
Trama	»	» »
Greggia	3	201 89
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	276 52

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 13.

Il Direttore: A. Trivero.

Regio (ore 7 1/2) — *Mignon*, opera-ballo.

Carignano — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Emanuel-Campi rappresentera:
I coniugi Steinberg, dramma in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresentera:
La gelosia, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Del Buono rappresentera:
Gerusalemme liberata, dramma in 8 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresentera:
Il giro del mondo in 80 giorni, produzione — *Le moltiplicazioni di Pulcinella.*

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Agli amatori da ballo

Da affittare seralmente
Gran Salone, 200 metri quadrati, ad uso Ballo, munito di tutto l'occorrente, sito sul Corso Principe Amedeo, N. 15. — Recapito al caffè **Principe Umberto, Torino.**
1215

Continuazione d'incanto

Via Principe Tommaso, N. 3, piano primo

Venerdì, 7 corrente, alle ore solite, continuerà la vendita degli effetti di Lingeria, Mobili, oggetti di Rame, Quadri, Pendule, Tappeti ed altri oggetti rimasti invenduti.
28 **Oggero** *perito.*

Alla Liquidazione da Mobili

Corso del Re, N. 1, casa Priotti, vicino al cappellaio Allasia.

Letti in ferro con Paglericci elastici, Mobili di legno di ogni genere, Sofà, Sedie, Seggioloni imbottiti,

con vendita a grande ribasso. 14

Emicranie e Nevralgie

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti — L. 3 50 la scatola.

A **PARIGI** dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti, Rue d'Anjou-St-Honoré, 56. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, in **MILANO**. — Vendita in **TORINO** nelle farmacie **Taricco, Viale** già Manfredi, e nelle primarie d'Italia. 47

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. — Scatole grandi L. 1,80; piccole L. 1.

Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO**, con DEPOSITO presso la **Farmacia Centrale in CUNEO**, e **Farmacia Ravera in MONDOVI' PIAZZA.**

Esigere per garanzia la firma dell'Autore sull'Etichetta. 45

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI DELLA TIPOGRAFIA **EREDI BOTTA**, TORINO-ROMA

LEGGE, DECRETI E REGOLAMENTO

SUL NOTARIATO

Legge, Tariffa e Decreto che determina il numero e la residenza dei Notai . . . . . . L. 1 80

Decreto e Regolamento per l'esecuzione della legge . . . . L. 0 70

È pubblicata la seconda edizione DELL'

IN ALTO

ROMANZO DI BERTOLDO AUERBACH

VERSIONE ITALIANA
FATTA COL CONSENSO DELL'AUTORE E DILIGENTEMENTE RIVEDUTA DA
EUGENIO DE-BENEDETTI

Due eleganti volumi in-16 grande — **Prezzo L. 5.**

APPENDICE ALLA

Guida pratica

PER LE OPERAZIONI SULLE VARIE RENDITE
iscritte nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia
compilata da GIOVANNI TOBONE

Modifiche regolamentarie e Debito 12 giugno 1874
CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
CANALE CAVOUR

Guida pratica e Appendice . L. 4 —
Appendice separata . . . . L. 0 80

ALFONSO MATTEUZZI

LEZIONI DI

ECONOMIA POLITICA

PER USO DELLE SCUOLE SECONDARIE E DELLA CLASSE COMMERCIANTE

Prezzo: Lire 2 50.

SULLE

DISPOSIZIONI TESTAMENTARIE

a favore di Corpi morali
non ancora riconosciuti dallo Stato al tempo della morte del Testatore

CENNI
dall'Avvocato VINCENZO LUPARIA

Prezzo: Lire 1.

PRONTUARIO GENERALE DEGLI ATTI PARLAMENTARI

per materia e per ordine alfabetico e di data dall'unificazione del Regno d'Italia al 17 giugno 1875

CORREDATO DEI RISULTATI FINALI DI TUTTE LE ELEZIONI POLITICHE AVVENUTE NEL QUINDICENNIO 1861-75
compilato dal Cav. Nobile **ENEA FONTANA**

INDICE DELLE MATERIE CONTENUTE NEL PRONTUARIO.

Parte I. — Brevi cenni storici.
Parte II. — Elezioni generali, Legislature e Sessioni parlamentari, Ministeri, Commissioni permanenti e Deputazioni.
Parte III. — Progetti di legge classificati per materia e per ordine alfabetico e di data presentati al Parlamento dal 1861 al 17 giugno 1875.
Parte IV. — Ordini del giorno ed altre risoluzioni approvate dalla Camera dei Deputati.
Parte V. — Deliberazioni speciali approvate dalla Camera.
Parte VI. — I. Interpellanze ed interrogazioni svolte dagli onorevoli Deputati in seduta pubblica dall'anno 1861 al 17 giugno 1874 (Deputati per ordine alfabetico) — II. Risultati finali delle votazioni seguite alla Camera per appello nominale dal mese di gennaio 1861 al 17 giugno 1875. — III. Elenco degli onorevoli Deputati eletti dal 1861 con indicazione dei voti emessi in occasione delle votazioni più importanti seguite per appello nominale.
Parte VII. — Dati statistici riassuntivi sull'intervento degli elettori politici alle elezioni generali. — Risultati finali di tutte le elezioni politiche generali e suppletive avvenute in ciascun Collegio dal 1861 al quindici novembre 1875 (Collegi per ordine alfabetico).

Un volume in-4° di circa 900 pagine. — Prezzo: L. 18. 33

Contro vaglia postale diretto alla Tipogr. ***Eredi Botta***, *in* ROMA *e* TORINO, *si spediscono franchi di porto in tutto il Regno.*

Prezzo L. 3,30 la scatola.

Eroico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.

GUARANA

La natura sì ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicranie, dolori di testa, nevralgie, diarree*, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dai signori *Grimault* e C.ª, di Parigi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta emicrania. Nei climati caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Torino, Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5.

Negozio di antichità

e Mobilie artistiche
COMPRA, VENDITA e CAMBIO
di Oggetti di Belle Arti, Arazzi, Stoffe, Velluto, Pizzi, Smalti, Porcellane, Marmi, Bronzi, Armi, ecc.
Via Roma, rimpetto al N. 1, Torino.
1107

La Lingua Francese

imparata senza maestro
IN 25 LEZIONI — 3ª EDIZIONE.

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente *pratico* e tale che forma l'allievo ad essere per così dire, il *Maestro di se stesso*. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a *sei mesi* parlare e scrivere la lingua francese.

L'intera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata a chi invia Vaglia Postale di lire **3**, alla Ditta frat. **Asinari e Caviglione** a **Torino.** 12

Da vendere

N° 10 Piante di alto fusto, noci ed altre, nella Cascina del R. Convitto delle Vedove e Nubili, entro la cinta daziaria.

Per le relative informazioni dirigersi al sig. avv. notaio **BORGARELLO**, via San Filippo, N. 6. 17

Da affittare al presente

via Accademia Albertina, 8, piano terreno

Vasti locali uniti o separati, camere con palchetto e senza, con soppanta e cortiletto interno, per uso di Magazzino, Laboratorio, Studio, ecc.

Da affittare pel 1° aprile

via della Zecca, N. 10

Alloggio di 6 membri al 3° piano.

Pel 1° luglio, ivi

Altro alloggio come sopra ed appartamento al 2° piano di undici membri. 20

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del **Caffè Londra**, via Po.

Da vendere

Un Pianoforte nuovo, di una delle migliori fabbriche di Berlino.
Dirigersi al Maestro ROSSI al Teatro Regio.

Torino — Tip. CARLO FAVALE e Comp.

AI NOTAI

TARIFFA e REGOLAMENTO

COLLE TAVOLE DEI DIRITTI PROPORZIONALI
SPETTANTI AI NOTAI

CENNI DI MOTIVAZIONE DELLA LEGGE SUL NOTARIATO
con alcuni brevi commenti
PER CAMILLO TEPPATI

Prezzo L. 2, *franco di porto.*

Per poche settimane

vera ed unica occasione

per fare acquisto di Specchi di ogni dimensione, Quadri di ogni qualità *(Via Crucis)*, **Placche da ballo, a prezzi** ***mai conosciuti.***

Via Roma, 1, vicino a Piazza Castello. 1205

REGALI PER CAPO D'ANNO

NUOVI OGGETTI TESTÈ IMPORTATI DAL
GIAPPONE e dalla CHINA
presso l'Agenzia Bacologica di

LORENZO COLLETTI

Piazza San Carlo, accanto al Caffè ***Piemonte.***
21 *PREZZI RIBASSATI.*

48, Strada Marina **BRINDISI** 48, Strada Marina

AGENZIA

per Commissioni, Spedizioni ed Esportazioni con Ferrovia
grande e piccola velocità.
Per via di mare, nella **Grecia, Egitto, Turchia, Indie, China, Giappone, Australia**

ASSICURAZIONI

Si garantisce sollecitudine ed esattezza, nonchè la massima modicità nei prezzi.

EPILESSIA e FORTI CONVULSIONI

Numerose guarigioni con la cura delle famose pillole del farmacista **CORE G. B.**, via Nizza, 29, Torino.
La scatola di 80 pillole L. 8. 18

LO STUDENTE INGLESE

ESSIA

THE ENGLISH STUDENT

PER
il Professore **DE CHRISTMAS**
Un bel volume in-18° legato in tela all'inglese L. 4.

Questo libro, composto di Pezzi scelti e seguito da Note e da un Dizionarietto a spiegazione dei medesimi, riesce di utilità pratica agli **Studiosi della Lingua Inglese.**

Si spedisce franco di posta a chi compiegherà, in lettera franca, relativo Vaglia Postale, intestato alla
Libreria BRERO, successore **P. Marietti, via Po, 11, Torino.**

Presso CARLO FAVALE e C. Torino

MENTORE E CALIPSO

ROMANZO
DI
VITTORIO BERSEZIO

Un Volume in-4° grande di pag. 344
equivalente a 1600 pag. in-12°

Prezzo L. 3 20

Si spedisce contro Vaglia Postale.

IL CONTABILE DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** del *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovranno trascrivere le giornaliere operazioni la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico*, di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.
Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** *IN TORINO.*

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (3 Gennaio 1876).

Citazione — Istante la ditta Dosio e figli venne citato il sig. Campredon d'Albaretto conte Giuseppe, a comparire nanti la pretura di Torino sezione Po all'udienza delli 8 gennaio corrente, per ivi assistere alla dichiarazione che farà la signora marchesa Teresa Birago di Vische. — (Vayra p. c., Torino).

Fallimento — Si avvisano i creditori nel fallimento della ditta P. Querena e Compagnia, di comparire al tribunale di commercio di Torino alle ore 2 pomer., per deliberare sulla formazione del concordato.
(Dal *Conte Cavour*, N. 3).

PROVINCIA DI TORINO — (4 Gennaio 1876).

Ingiunzione — Istante Benedetta Bruno vedova Belli, venne ingiunto al signor Edoardo Massip di Ginevra il pagamento di L. 140-25 ed accessori in forza a decreto del tribunale di commercio di Torino. — (Gasca p. c., Torino).
(Dal *Conte Cavour*, N. 4).

PROVINCIA DI ALESSANDRIA — (2 Gennaio 1876).

Reincanto — Nel giorno 27 gennaio corrente alle ore 9 antimer. nella pretura di Cocconato seguirà il reincanto degli stabili dei quali venne autorizzata la vendita a richiesta della signora Giuseppina Capello, dimorante a Montiglio, alle condizioni contenute nel relativo bando venale.
(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 1).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) gennaio		3	4
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	58 75	57 —
» » per febbraio e marzo	»	57 —	57 25
» » per aprile	»	57 75	58 —
» » pei 4 mesi da marzo	»	59 —	59 —
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₁₂	»	48 —	48 —
» » ⁷/₈	»	52 25	52 —
» bianco 3	»	58 50	58 50
» raffinato scelto	»	141 —	140 50

Liverpool, 4 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.
Mercato calmo — Compratori riservati.
Importazione della giornata 63000.

Hâvre, 4 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 600.
Mercato calmo-pesante.

» — Luisiana disp. per febbraio	Fr.	78 —	— —
» — Luisiana disp. per aprile	Fr.	80 —	— —

Manchester, 4 gennaio (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.
Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Caffè — Venduti Sacchi 3000.
Mercato attivo — Prezzi in aumento.

» — Haïti da	Fr.	96 50 a	97 —
» — Haïti sano	Fr.	99 —	— —
» — Haïti Gonaïves	Fr.	102 —	— —
» — Haïti Jérémie	Fr.	50 50	— —
» — Haïti Port-au-Prince a cons.	Fr.	95 —	— —

Marsiglia, 4 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 11260
Vendite » 4960.
Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.